

nova, qual stà a la guarda de li italiani; et nui continuemo el lavorar ne la fossa et ripari. Questa matina il signor Camillo mi disse che alcuni de li soi haveano aldito grandissimo murmuro in fra li fanti, per non haver danari et per la streteza del viver, dicendo, di inimici non è da dubitar, ma ben di amutinamento di queste gente che sono malcontente. Et andassemo insieme ne lo allogiamento del principe di Melphe, et, parlato, fo concluso da poi disnar far chiamar tutti li capitanei, con monstrar di dimandar il parer suo in alcune fortification. Et da poi parlatò di questo il principe li disse voleseno dir di che animo erano li sui fanti; li quali tutti risposeno erano di bonissimo animo per patir ogni cosa. Ma nui se dubitemo più di nostri che di inimici. Pertanto si provedi de danari.

Habbiando inteso domino Andrea Gritti gubernator che uno de li castelli di Brandizo era una gran parte ruinato, mandassemo Fran(cesco) Panza da Brandizo con una fregatà grossa et una barca armata cum alquanti archibuseri sopra; et gionti di notte in quelli contorni de Brandizo, mandò uno de li soi a Brandizo, prete, fino arente el castello da terra, et vete che da banda fu batuto per il clarissimo general tutta quella faza era caschata fino a la fundamenta; et da poi se imboscrono quelli de la fregata et preseno alcuni di Brandizo, li quali sono stati conduti de qui, et in conformità dicono esser caseata quella banda *ut supra*; sichè si havessemo qualche numero di galie de qui, si meteria fanti de sopra et si potria tuor ditto castello avanti el si metesse in fortezza. Et per li ditti presoni si ha, come quelli fidelissimi di Nardò hano rotto el Fonseca et l' hanno preso con molte ferite, sichè adesso che Dio par né voi aiutar, se havessemo più forze, se ruinaria li inimici, con recuperation de Brandizo,

275* Otranto et altri loci, con pochissima spexa. Scrivarò al proveditor Pexaro a Corfù, per barca armada mandata a posta, pregandolo voglia venir subito de qui con tutte le galie et barche armade, le qual in questo mezzo faremo metèr insieme; sopra le qual si potrà metter 1000 fanti, et tuor l' impresa di ditto castello di Brandizo, perchè, havendo quello, si haverà la terra che è marchesca, et il castello da mar stà malissimo. Questa è fazion de zorni 15, et reussendo, questo saria beneficio grande de la impresa.

Lettera del ditto, di 17 Mazo.

Da poi le mie di heri, andai a trovar il signor principe di Melphe et signor Camillo Ursino, et ditoli la cosa di Brandizo, et restreti insieme col governador Gritti et Trevisan, executor, laudono la opinion mia, havendo galie di qui si potria far lo effecto scritto di sopra; et si ben non si prendesse, si faria levar il marchese del Guasto di quella obsidion per soccorrer Brandizo. Pertanto deliberai, questa notte el proveditor executor Trevisan andasse con una barca armada a Corfù con mie lettere, *etiam* del principe di Melphe, al proveditor Pexaro, a pregarlo voi venir di qui con tutte le galie, per far la impresa del castello di Brandizo. Et scrive tutto el paese è in moto de sublevation. Et scrive almen si fazi venir il capitano zeneral con l' armata a tuor ditto impresa. Lauda il proveditor Trevisan, al qual *etiam* ha commesso vedi far venire qualche quantità di formento da Corfù, per non ne esser di qui da viver per 10 zorni. Partito il Trevisan, gionse do barche armate da Trani con cerca 300 stera di formento, con aviso da quel gubernator Soranzo che l' capitano del golfo me havea mandato un navilio a Trani con zerca 700 stera di formento che saria stà molto a proposito fusse qui.

Lettera del ditto, di 18 Mazo.

Questa matina, con la galla Pisana, gionse di qui el signor Zuan Agnese et domino Lunardo Romulo, ch' è sopra li pagamenti di le gente del re Christianissimo; et gionto, li fanti del re erano in grandissima allegrezza pensando l' havesse portato danari da pagarli. Et reduti il principe di Melphi et signor Camillo et io dal governador con il prefato Romulo, qual disse non haver portato danaro alcuno, li dicessimo meglio era fusse restato a Barletta. Il qual disse, li fanti di Barletta, et *maxime* li corsi, venuto monsignor di Catiglione con danari, si amutinarono di sorte che li ha convenuto pagar secondo li ruoli vechi, et con gran fatica rimediono a lo amutinamento, *videlicet* a darli al presente una paga in danari et una in pani, sichè tutti li danari l' havea

276 sono stati spexi. Il signor Camillo disse: « Vui vi avete portato male a venir qui senza danari; sarete causa far amutinar queste gente. » Hor fu concluso chiamar li capitanei di fanti del re Christianissimo et dirli la verità, perchè loro sapevano il successo seguito a Barletta. Et cussi redutti essi capitani, il